

Francesco Moroni, Soltanto alla legge. L'indipendenza della magistratura dal 1945 a oggi.
Prefazione di Nicola Tranfaglia Effepi Libri, 2005, pp. 309, € 10,00

Per toccare con mano cosa potrebbe concretamente significare il nuovo taglio architettonico delineato dalle recenti modifiche dell'ordinamento giudiziario occorre voltarsi indietro e ripercorrere le stagioni del dibattito sull'indipendenza della magistratura, dalle prime tormentate fasi che, dopo l'approvazione della Costituzione repubblicana, condussero alla legge istitutiva del CSM, fino alle polemiche nate attorno ad un progetto che la magistratura associata e vasti settori della cultura giuridica hanno definito una vera e propria "controriforma".

L'indipendenza del terzo potere è il filo conduttore di un *excursus* che ha l'ambizione di offrire una ricostruzione rigorosa e attendibile del lungo, accidentato e non sempre coerente percorso evolutivo compiuto dopo il 1945 per adeguare fino in fondo l'ordinamento giudiziario ai principi costituzionali e per radicare nella magistratura un nuovo *habitus* culturale finalmente alieno dalla tradizionale sudditanza nei confronti dell'*establishment* politico ed economico.

Numerosi sono gli itinerari percorsi dall'autore. Le complesse vicende dell'associazionismo giudiziario, che ha svolto un ruolo incisivo nei processi di trasformazione della magistratura italiana. I difficili rapporti con gli altri poteri dello Stato. Il nesso tra indipendenza e responsabilità del magistrato nel contesto del crescente rilievo della sfera giudiziaria nella vita collettiva, dopo il superamento del mito del giudice "bocca della legge". Il rapporto tra carriera e indipendenza. Il ruolo eccezionale svolto dalla magistratura nella lotta alla criminalità terroristica, mafiosa ed economica. Fino agli avvelenati frutti legislativi generati dalle preordinate aggressioni che una parte consistente del ceto politico ha mosso nei confronti del terzo potere, ciò che prefigura il non auspicabile *revival* di una concezione burocratica del ruolo giudiziario e la preoccupante riduzione della magistratura ad *instrumentum regni*, con evidenti rischi di destabilizzazione degli equilibri istituzionali e delle garanzie dei cittadini.